# Il Stupendo, e grandissimo miracolo, DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Occorso in Santo Vido Pusogniano delli Marchesi del Renio di Napoli.

*Con trè altri grandissimi Miracoli mostrati dal Ss. Sacramento, verso à quelli, che volsero ballare facendosi la processione.*

In Napoli, *Con licenza de' Superiori.*

Et in Venetia, per G. F. V.

ESsendo li secoli passati occorso, chè nel giorno del Corpus Domini facendosi la processione com'è solito a farsi per tutta la Christianità, & passando per vna via, che alquanti gioueni balauano furono auertiti che non ballassero, perche passaua il Ss.Sacramento, & eglino gli risposero, che attendessero alli fatti loro; ma li sonatori dismessero il sonare, onde questi scelerati messero mano all'armi per voler amazare li detti sonatori, për hauer dismesso il sonare; Onde(miracolo stupendo) s'intese vna voce dal Cielo, (come racconta le marauiglie del mondo, che dice) maledeti quelli, onde adirati di bestialità per il suo peccato amazarono ilSacerdote con ilSs.Sacramēto in mano, doue fù causa, che tutti quelli, che si trouarono alla festa, & ancora quelli originali non poterono astinersi di non ballare, notte, e giorno senza, nè mangiar, nè bere, acciò se nè emendassero; mà questi rabiosi scelerati se ne andauano bestemiando contro Iddio; onde permise la sua Diuina potenza, che parte si amazassero con le sue proprie mani, altri si gettassero per le finestre, & altri si gettassero nell'acqua, e se annegassero, doue alla fine dell'anno, tutti quelli, che furono l'origine finirono così la loro misera vita. Et è causa che tutti li remanenti generati da queste pessime genti; (come si vede con li suoi proprij occhi) da vn sole all'altro si vegono ballare, doue dice l'Ariosto.

E ria sentenza, che gran peccato vuol gran penitenza.

*Volendo alcuni ballare la festa contra la prohibitione del suo Curato vennero dal Cielo saette, tuoni, e tempeste, che tolse tutte le loro biade.*

NArra Giouanni Herolto nel suo Sermonario come nella Diocese di Colonia in vna grossa Villa, hauendo quella gente solleuato in alto vn montone coperto di seta, per donarlo a chi meglio ballaua; il loro Curato li fece proibitione, che per ogni modo douessero lasciare quella brutta vanità, massimamente perche era giorno di festa, minacciandogli appresso, che se faceuano tal cosa in così santo giorno, Idio haurebbe mandato loro qualche buon castigo addosso. Ma quelle male genti nulla stima facendo delle parole del Sacerdote, volsero per ogni modo seguitare quella vanità del loro ballare. Et ecco ad vn subito venire dal Cielo, folgori, tuoni saette, e tanta tempesta, che fracassarono à terra non solo i frumenti, che erano per douersi tagliare, ma anco le vigne, e tutti gli alberi fruttuosi. Ma fù cosa di marauiglia, e segno manifesto della giusta vendetta di Dio, che tal rouina non caddè, se non sopra di quelli, che ballauano, e di che fù cagione di tale vanità, e peccato, e sopra di coloro ancora che teneuano à mente a ballare. E fù tale quel castigo, che quanti lo seppero restaron non solo spauentati; ma anco sì fattamente emendati, che non più attesero à tale

sceleragine di ballare, massime nel santo giorno della festa.

*Ballando alcuni la notte di Natale, per vn anno intiero non poterono mai fermarsi.*

LEggesi similmente nello Specchio Historiale, che in Sassonia in vna terra, nell'anno decimo di Honorio Imperatore, Secondo di questo nome; doue era vna Chiesa di San Magno Martire; hauendo il Piouano incominciata la notte di Natale la prima Messa, alcuni vani giouani; per istigatione del diauolo si misero a ballare, a cantar dissolutamente appresso la Chiesa, di modo, che impediuano, e sturbauano il Diuino Sacrificio. Per il che il Sacerdote con santo, e giusto sdegno, commandò loro, che tacessero, e lasciassero quella maledetta vanità. Ma quelli scelerati giouani, per quanto fosse loro detto, e commandato, non volsero mai cessare da quella essecranda vanità, e diabolica operatione. Laonde il Sacerdote tutto acceso di santo zelo, gridò ad alta voce. Voglia Dio, e San Magno, che voi possiate cantare, e ballare à questo modo vn anno di lungo. Mirabil cosa? Puotero tanto queste parole del Sacerdote, che per diuina permissione quei meschini, i quali erano quindici in numero, e tre donne, ballarono, e saltarono vn'anno continuo; nè mai cadde sopra di loro pioggia; nè sentirono freddo, nè caldo

do, nè fame, nè sete, nè stanchezza, ne mai se gli stracciarono le vestimenra, nè le scarpe si consummarono; ma come fuori di se stessi, & a guisa di frenetici, e pazzi cantauano, ballauano giorno, e notte. Passato l'anno venne il Vescouo, e diede loro l'assolutione, e riconciliolli dinanzi l'Altare di San Magno. Ilche fatto, subito le tre donne morirono, e gli altri dormirono tre giorni, e tre notti, e fecero poi tanta penitenza del peccato loro, che meritarono di far etiandio miracoli doppo la lor morte. Et alcuni di essi, che vissero più lungo tempo, manifestarono la pena del peccato loro, con vn gran tremore di membri, che patirono fino à morte.

*Vn suonatore di ballo è vcciso dalla saetta, & è portata l'anima sua all'inferno.*

SCriue Guglielmo nel Libro Apum, come nella Marca della Fiandra, in vna popolarissima Villa, nella quale si celebrāua la Dedicatione della Chiesa, doue molti concorreuano non per diuotione, ma per ballare, e festeggiare; egli auuenne, che celebrandosi nella Festa, vn certo scelerato, che suonaua di flauto, al cui suono molti giouani, e vane fanciulle ballauano, e saltauano, con far atti, e dir parole poco honeste. Venuta la sera, quando la gente ritornaua a casa, quel meschino, & infelice suonatore non ancora

stan.

stanco, nè satio di quella sua vanità di suonare, e ritornando egli ancora a casa, andaua tuttauia suonando con dar parimente occasione a molti, che lo seguiuano, di saltare, e cantare disonestamente, & ecco ad vn subito commouersi il tempo, e turbarsi l'aria con tuoni terribili, e lampi grandissimi. Et in questa rouina, e tempesta di tempo, venne vna saetta dal Cielo, e cadde sopra quel misero suonatore, e l'vccise, leuandogli vn braccio dal corpo. E quiui comparuero due negrissimi, e mostruosi cani, i quali con rabbia infernale pigliarono quel braccio, via se lo portarono. Portato poi quel misero cadauero alla casa doue habitaua, la mattiua seguente i parenti il volsero far sepellire nel Cemeterio della Chiesa: ma il Sacerdote contradiceua, con dire, che era morto in quelle sua vanità per diuina vendetta, e che perciò non meritaua essere sepellito in luogo sacro; massimamente per esser morto senza i Sacramenti, & essere stato huomo di mala vita. Et i parenti in contrario diceuano, che pur egli era andato per visitar la Chiesa in quella festa. Al fine non potendo il Sacerdote più contradire alle persuasioni, & anco minaccie di loro, lasciò che fosse sepelito quello indegno cadauero nel Cemeterio Sacro della Chiesa. Venuta la mattina seguente fù ritrouata aperta la sepoltura, e senza il morto corpo dentro. Per il che si può credere, che per giudicio di Dio, i Demonij portassero via anco quel mostruoso cadauero, si come in forma di cani haueuano rapito il

suo

ſuo braccio. Di tale caſtigo adunque ſono degni coloro che nel ſacro giorno di feſta, attendono i vani balli, & à i vani canti del Mondo.

IL FINE.